

Con la «Carmen» rivive il carisma di Antonio Gades

Non senza una punta di comprensibile commozione ho rivisto due spettacoli che molti anni fa colsero a Spoleto - quando sotto la guida insuperata di **Giancarlo Menotti** il Festival dei Due Mondi era un avvenimento di carattere mondiale - un vivissimo successo. **Antonio Gades**, personaggio carismatico (ma fuori dalla scena, comunque, affabile e disponibile) presentò infatti nel 1979, col Ballet Nacional Español che lui stesso aveva creato, un ricco programma nel quale spiccavano e *Bodas de sangre* e due antologie di danze flamenche. Cinque anni dopo, tornò proponendo *Carmen*, frutto della fervida collaborazione col grande **Carlos Saura**.

L'aver creato - forse conscio della imminente fine, morì nel 2004 a 68 anni - una fondazione a suo nome, per garantire al suo prezioso patrimonio creativo una opportuna sopravvivenza, fu una decisione saggia. Ed oggi, pur se i ruoli che a suo tempo sostenne personalmente, spesso in coppia con l'indimenticabile **Cristina Hoyos** (ella stessa anche dotata coreografa), sono sostenuti da danzatori giovani, ma diciamo pure senza dubbio capaci e ispirati, il messaggio di un'arte che trova le sue radici nello spirito indomito di un popolo eccezionale appare ancora vivo, pulsante ed affascinante.

Le due serate proposte dalla Camerata musicale barese al Petruzzelli, sono state confortate da una presenza di pubblico foltissima ed entusiasta. È la Spagna verace, capace di passioni forti e decise, nella quale l'amore può portare alla morte cruenta, ma che non rinuncia ad una poesia che nella semplicità popolare, esprime una forza naturale avvincente e colorita, pur nei suoi risvolti drammatici.

E questo si manifesta in una costante tensione coinvolgente grazie all'impegno sincero degli interpreti odierni, così come avveniva a suo tempo quando in prima persona, appunto, Gades calcava in palcoscenico (la sua *Farruca*, comunque, danzata quasi in stato di trance, resterà insuperabile quanto indimenticata).

Val la pena rimarcare che, nel breve volgere di tempo, la vicenda di *Carmen* è tornata per la seconda volta sul palcoscenico del Petruzzelli. Dopo la versione operistica diretta da **Lorin Maazel**, la vicenda della



DANZA Un quadro dalla «Carmen»

sigaraia zingara ha ripreso vita in una dimensione decisamente più sanguigna, che agli stralci più noti, tratti dalla partitura di Bizet, intrecciava brani di Penella ed Heredia, creando un'atmosfera di straordinario fascino. **Vanessa Vento** e **Angel Gil**, sostengono i ruoli principali con vivido trasporto e nella loro bravura si coglie anche la consapevolezza di essere portatori di un messaggio eterno di arte, che a suo tempo Gades formulò in maniera inestinguibile.

Parlare di successo è scontato. I giovani e meno giovani componenti della compagnia, compresi i bravissimi cantanti e chitarristi, lo hanno pienamente meritato.